



## Energia, **Tonucci&Partners**: le restrizioni introdotte dal Dl Agricoltura sulle rinnovabili sono incompatibili con i target dell'Unione Europea

Si prospetta un periodo difficile per le Energie rinnovabili in Italia, sia per quanto riguarda le nuove installazioni su terreni agricoli, sia per quanto riguarda l'identificazione delle aree «idonee» per nuovi impianti eolici o fotovoltaici. L'allarme è stato lanciato dai legali **Stefano Lucarini e Teresa Di Mario** dello **studio Tonucci&Partners**, esperti del Dipartimento Energy, che denunciano la potenziale incompatibilità delle nuove norme con i principi costituzionali e quelli europei in materia di transizione energetica. «L'articolo 5 del Dl Agricoltura recentemente approvato - spiegano - impone nuove restrizioni all'installazione di impianti fotovoltaici, impedendo l'utilizzo dei terreni agricoli, compresi quelli dismessi o abbandonati. Questo porterà a una riduzione della capacità di generazione di energia rinnovabile, compromettendo il raggiungimento degli obiettivi nazionali ed europei. Di conseguenza, sarà necessario rivolgersi ai Tribuna-

li per contestare l'illogicità di questo divieto che presenta evidenti profili di illegittimità costituzionale, poiché in contrasto con l'articolo 41 della Costituzione, che garantisce la libertà di iniziativa economica privata, e con l'articolo 117 della Costituzione, che definisce le competenze legislative tra Stato e Regioni».

Omissis Omissis  
Omissis Omissis  
Omissis Omissis



Stefano Lucarini e Teresa Di Mario dello studio **Tonucci&Partner**

Omissis Omissis

«La Corte di Giustizia dell'Unione Europea - continuano - ha ribadito l'importanza del principio di proporzionalità nelle politiche energetiche degli Stati membri, affermando che le misure nazionali che ostacolano l'installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile devono essere giustificate da ragioni imperative, concrete, di interesse generale e devono essere proporzionate rispetto agli obiettivi perseguiti. Pertanto, l'articolo 5 del DL 63/2024 presenta evidenti profili di contrasto con la normativa europea, criticità che dovranno essere fatte valere dagli operatori del settore». Secondo gli avvocati di **Tonucci & Partners**, analoghi profili di criticità sono ravvisabili anche in relazione al recente decreto del Ministero dell'Ambiente che introduce la «Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili».

Infatti «il nuovo testo ha generato incertezze, delegando alle Regioni la decisione sulle zone idonee, creando confusione e scoraggiando gli investimenti. Aree precedentemente idonee ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. 199/2021 potrebbero non esserlo più, data la possibilità concessa alle Regioni di derogare all'elenco delle aree «certamente idonee»». Gli avvocati di **Tonucci** stigmatizzano inoltre la gravissima assenza nella normativa di una clausola di salvaguardia per i progetti già avviati, che aggrava la situazione rischiando di vanificare gli investimenti già avviati. «Gli operatori del settore - concludono Lucarini e Di Mario - potranno contestare i ritardi ingiustificati nella gestione dei procedimenti di autorizzazione e richiedere il risarcimento del danno subito a causa del ritardo nel rilascio delle autorizzazioni e la conseguente applicazione del nuovo regime dettato dal DM Aree Idonee». (riproduzione riservata)